

Da i quesiti del Tassoni : Modena 1565-1635 : scrisse di filosofia, lettere, storia, scienze

Autor(en): **Tassoni**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **24 (1952)**

Heft 2

PDF erstellt am: **15.08.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-244179>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Da i **QUESITI** del Tassoni

(Modena 1565 - 1635; scritte di filosofia, lettere, storia, scienze)

Alcuni politici moderni hanno tenuto, che le fortezze sieno dannose, poiche finalmente tutte si pigliano, o con la batteria o con la fame. Et non impediscono gli acquisti ancorche sieno lasciate dopo le spalle, conciosia che, preso che hanno i nemici il resto del paese, bisogna che anc'esse, si rendano, se non hanno esserciti in campagna che le soccorrano. Dicono ancora, che quando il nemico s'insignorisce di esse, non si può più ricuperar quello Stato chi non ha doppia forza. Si che elle non servono ad altro, che a mantenere un'intolerabile spesa addosso al Principe, che le sostiene, et a farlo odiar da sudditi, che mal volentieri patiscono d'haver quel giogo su'l collo.

Non ostante le quali ragioni noi diciamo che le fortezze sono utili anzi necessarie in molti luoghi. Et per proceder con metodo: i Principi sono, o grandi, o mezzani, o piccioli. De piccioli ne con fortezze, ne senza non se ne fa caso. Ma alli mediocri sono utili le fortezze, perche senza esse gli Stati loro sarebbero non solamente mal sicuri, ma esposti all'arbitrio de gli altri Principi circonvicini più potenti di loro. Dove con esse possono far fronte a tutti, et difendersi, o assolutamente, o almeno fin tanto, che venga loro aiuto da altri Principi amici. Se Malta non havesse avuto fortezze del 1565, il Turco subito havrebbe presa quell'isola, et spiantata la Religione de Cavalieri di S. Giovanni; dove con esse si difese, et mantenne tanto, che le venne soccorso dal Re Cattolico, et i Turchi si fuggirono.

I Principi grandi parimenti se non havessero fortezze alle frontiere, gli Stati loro per li molti confini, e lontani, sarebbero del continuo soggetti a varie infestazioni, et scorrerie, come avveniva anticamente a i Romani, li quali per questo furon finalmente forzati edificar castella a i confini, et mettervi in presidio legioni armate che li guardassero. Sono oltre di ciò i Principi, o per elezzione, o per successione, o per forza. Se sono hereditari, o eletti, hanno bisogno

delle fortezze per le già dette cagioni. Ma se sono per forza d'armi, ne hanno necessità grande, non solamente per difendersi da i nemici fuori di casa: ma per mantenersi in istato contra il volere de propri sudditi, che ad ogni minima occasione se ribellerebbono, et li caccierebbono di Stato, se non havessero le fortezze.

Nè le ragioni allegate in contrario sono di quel momento che paiono: imperoche egli è vero, che un Principe perduto che ha lo Stato ove sieno fortezze ha poi tanto maggior difficoltà in ricuperarlo; come intervenne a i Duchi di Melano, et come vediam tuttavia intervenire a i Principi Cristiani contra il Turco. Ma è da considerare, che quando un Principe potente piglia con facilità uno Stato per che lo trova sfornito di fortezze, s'egli ha ingegno provvede, che ad esso per tal rispetto non sia levato con le medesima facilità. Et lo fortifica a sue spese. I Turchi haveano presa più volte la città di Tauris, et per essere sbandata et senza fortezza non l'haveano mai potuta tenere; Amurath quando i suoi Capitani la presero vi fece edificare una fortezza, et la tenne fin che visse. Et quando al dire che le fortezze finalmente si pigliano tutte, quando vengono assalite da forze superiori non è vero. Amurath gran Turco andò sopra Croia in Albania con più di centomila huomini; e Giorgio Castrioto, con seimila soldati soli non solamente difese quella fortezza; ma disfece, et disperse quell'essercito così numeroso, et costrinse Amurath a morirsi di rabbia. Carlo Quinto Imperatore andò sopra Metz con un potentissimo essercito, et senza che quella fortezza avesse altro aiuto, vi si consumò intorno, et non la potè espugnare. Quando i Francesi in compagnia de Turchi presero tutta l'isola di Corsica eccetto Cagli; quella fortezza fu cagione che l'isola finalmente ritornasse in mano de Genovesi, et quando Roma si perdè contra i Galli il Campidoglio fu quello che la ricuperò; che se non v'era quella fortezza, la repubblica era spedita per sempre. Potrebboni dire molte altre cose: ma questo non è luogo da lungo discorso.